



M'è capitato – ed è stata una splendida occasione d'incontro con quel "genius loci" che è la tradizione coltivata come, è il caso di dirlo, un bel l'albero fruttifero per le robuste radici affondate nella terra buona – di trovarmi in Val d'Aveto proprio quando aprile va incontro a maggio: lassù a Santo Stefano era una notte di stelle come diamanti, di profumo d'erba nuova e di caprifoglio, di focaccette scaldate "in scia ciappa" e di vino fresco in certi gotti spessi e, insomma, di allegria genuina e assolutamente corale... anche in senso letterale, visto che tutti cantavano!

Eh sì, perché i canterini, fatto gruppo nei pressi del Castello Malaspina Fieschi Doria – che di "maggi" ne aveva "ascoltato" a bizzeffe – poi se ne andavano su e giù per le case del paese e delle frazioni e, sempre cantando, appiccavano rami verdi e fioriti agli usci; così gli abitanti uscivano fuori per ringraziare offrendo qualcosa – vino, dolci, insomma cose così – ai canterini e promettendo loro che, alla mattina dell'indomani, avrebbero fatto trovare fuori dalle porte "visitate dal canto" uova fresche e formaggette (avete presente, vero, il famoso San Stè?) e magari qualche soldo, giusto perché potessero metter su un bel banchetto per festeggiare tutti insieme la sera del 1° maggio.

E cosa ho fatto io? Ma sì, ho messo a perdere i miei amici di Santo Stefano e dintorni, perché mi scrivessero le parole della "cantegua" che avevo ascoltato su alla Rocca; e l'hanno fatto, come no, tra una chiacchiera e l'altra al bar del "Fiasella" prima di migrare al banchetto giù in paese. Il testo l'ho poi confrontato con quello raccolto dal "Gruppo di ricerca popolare" – gruppo assai meritorio per il recupero e la promozione del repertorio popolare delle "Quattro Province" – e, insomma, a me pare uno dei "maggi" più belli da cantare e ascoltare.

Un suggerimento? Se vi capita di passare da quelle parti, non perdetevi il "Cantamaggio" a

Santo Stefano d'Aveto; anzi, se fossi in voi, farei in modo di metterlo già in agenda.

Nel frattempo, Vi trascrivo giù la "cantegua", se chissà mai volete cantarla anche voi una volta che sarete là!

«Noi siam venuti a dire che maggio l'è arrivato  
Con l'erba e con le foglie!

Se non ve lo credete che maggio l'è arrivato  
Vanseive a lo balcone:

Ecco qui maggio con l'erba e con le foglie  
Capo di primavera!

Non verrà più neve ai monti  
Perché aprile le ha scacciate;

Canta lo cucco e l'usignolo ardito,  
Cantiamo maggio fiorito!

E deine, deine un bellu fiaschettu  
Che se bagneremu u beccu,

E deine, deine in abondansa  
Che mantigneremo l'usansa

Cinquecento fontanelle  
Le abbiamo già passate

E altrettante figlie belle  
Le abbiamo già bacciate

Tutto l'intorno di questa bella casa  
Dove splende già la luna;

E noi ce ne andiamo e vi lasciamo  
Con la buonanotte a tutti,

Con la buonanotte a tutti !».